

# Inflazione, si rivede il segno "meno" Calo di oltre mezzo punto a marzo

L'indice annuale sotto la doppia cifra  
La riduzione dei beni energetici  
porta alla frenata della corsa dei prezzi

## RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Ravenna resta una delle città più care in Italia ma l'inflazione rallenta sull'onda del calo dei prodotti energetici. Le bollette di gas e luce di marzo pesano infatti il 15,3% in meno rispetto a quelle di febbraio. Nel paniere sono inserite alle voci "spese per l'abitazione", a sua volta in calo del 7%. La circostanza spinge l'indice inflattivo congiunturale, che misura la differenza dei prezzi da un mese all'altro, ad un calo dello 0,6%. Anche a gennaio si era assistito ad una timida riduzione (-0,2%) che era però inserita in una cornice di aumenti che non faceva ben sperare. Questa volta invece la riduzione dovrebbe essere più duratura: anche gli alimentari sembrano aver assestato i loro prezzi allo 0,1%. La discesa mensile ravennate dell'inflazione è più robusta di quella italiana (-0,4%) ma del resto durante l'intera fiammata del 2022 il costo della vita ha subito aumenti più robusti rispetto a quelle delle altre città della Penisola.

### L'andamento annuo

L'indice congiunturale di Ravenna scende quindi all'8,2%, per la

prima volta dopo mesi al di sotto della doppia cifra. I prodotti alimentari costano il 13,2% in più rispetto al 2022 mentre gli energetici sono aumentati del 15% in un anno, gli affitti dello 0,8%. Considerabile anche l'aumento delle tariffe alberghiere, cresciute di oltre il 15% mentre i rincari nei ristoranti si sono fermati all'8%.

L'Istat, commentando il dato nazionale (più basso, pari al 7,4%, ma con lo stesso andamento di quello ravennate), spiega che si sta assistendo ad un «rapido rientro dell'inflazione guidata dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici, sia della componente regolamentata sia di quella non regolamentata (entrambe in netto calo su base congiunturale). Emergono inoltre, nonostante il permanere delle tensioni al rialzo nel comparto dei beni alimentari non lavorati e dei servizi, segnali di esaurimento della fase di accelerazione che, nei mesi scorsi, aveva caratterizzato la dinamica dei prezzi di ampi settori del paniere. Dopo la progressione che ha caratterizzato il 2022, l'inflazione di fondo si stabilizza al +6,3%. Infine, i prezzi del "carrello della spesa" rallentano su base tendenziale, scendendo a +12,6%».

**8,2%**  
IL DATO ANNUO  
REGISTRATO  
IN PROVINCIA

L'ISTAT:  
«RAPIDO  
RIENTRO  
DEI VALORI  
INFLATTIVI»



Dopo il lockdown, l'inflazione ha cominciato la sua corsa ma ora sta rallentando

## Il rincaro si traduce in un aumento di 1.982 euro La città resta nella top ten delle più care in Italia

### RAVENNA

Nonostante il "raffreddamento" dell'inflazione, Ravenna resta una delle città in cui gli aumenti dei prezzi si fanno sentire di più. Sono infatti «fortissime le differenze territoriali in Italia sul fronte dei prezzi al dettaglio». Lo afferma il Codacons che, sulla base dei dati provinciali sull'inflazione diffusi dall'Istat, ha elaborato la classifica delle città dove i prezzi crescono

di più a marzo, e le relative ricadute di spesa sulle famiglie in base ai consumi medi dei cittadini residenti. «Il ribasso dell'inflazione registrato a marzo rispetto ai mesi precedenti è purtroppo solo una illusione ottica determinata dal calo delle tariffe di luce e gas - spiega il presidente Carlo Rienzi - Per i beni più acquistati dalle famiglie, come alimentari e carrello della spesa, i prezzi crescono a ritmi ancora molto sostenuti, inci-

dendo in modo pesante sui bilanci familiari». L'aumento dell'8,2% annuo a Ravenna si traduce in un rincaro sui bilanci familiari di 1.982 euro annui. Il dato ravenna è l'ottavo annuo, in testa alla graduatoria c'è sempre la città di Bolzano, dove l'inflazione tendenziale pari all'8,5% - pur essendo "solo" la settima più alta d'Italia - si traduce nella maggior spesa aggiuntiva, equivalente a 2.259 euro per una famiglia media.